

## Gorla Maggiore: bilanci comunali del 1766

Interessanti notizie scaturiscono dall'esame dei Bilanci Comunali risalenti al periodo degli anni tra il 1750 ed il 1800 rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Milano.

Ne riferiamo qualche elemento anche per farci un'idea del modo di vita di quel tempo.

Nell'anno 1766, si dovette scomodare il notaio Mari, (o Mani) in seguito ad un grave incendio scoppiato nella Casa Parrocchiale della Chiesa di Santa Maria Assunta, quando rimase offesa gravemente anche la signora Caterina Pisonati (o Pisonati) che infine decedette e per tal motivo dovette intervenire un uomo di legge per gli opportuni accertamenti.

Sempre in quell'anno, e dovevano essere non certamente anni facili, quando il Vicario del Seprio, cioè l'incaricato di mantenere l'ordine pubblico, anticipando i tempi nel modo «western», autorizzò l'inseguimento di una Banda di ladri, pagando tramite il console del luogo sig. Cesare Moneta a ben 15 (quindici) uomini la somma di £ 11.5 di allora, per la cattura degli stessi, somma rimborsata poi dalla Casse Esattoriali Comunali. Non abbiamo elementi di come andarono a finire le cose, ma certamente possiamo arguire che il fatto compiuto era di una

certa gravità, se vennero usati ben 15 cittadini per l'incarico.

Una notizia che investe ancora il vecchio sistema «feudale» di recepire i fondi comunali è invece quella che il Dazio dell'Imbottato (cioè sul Vino) era esigito dalla Casa Taverna di Legnano, che eseguiva lo scotimento delle imposte attraverso l'ausilio del signor Bartolomeo Gazzone. L'importo dell'esazione raggiungeva la somma di £ 108 e 8 soldi, da cui si dovevano levare il 5% dovuto allo stesso Esattore Comunale (e non dell'incaricato Gazzone) sig. Gilio, obbligato a sua volta a versare il tutto nelle mani del cassiere sig. Ravizza.

La comunità allora era tenuta anche al mantenimento della Casa per il «Vicario del Seprio» che allora risiedeva in Gallarate, per cui versava la modesta somma di £ 1 e soldi 10.

Il console di allora Giacomo Moneta doveva presentarsi proprio davanti a quel Vicario, per prestare il giuramento con cui assolvere i compiti inerenti alla sua carica.

Un'altra notizia che ci riporta al passato era che la comunità versava al «Beneficio della Chiesa di San Carlo», perchè sin dal 1603 aveva stabilito che i beni di quella

Chiesa dovessero essere esenti dai tributi e pesi per le «Occupazioni Militari», la somma di ben £ 192.10, che gravava sull'intera comunità, avendo questa stabilito in regolare. Convocato fatti dai Consoli al popolo, di impegnarsi a questa esenzione, lasciando però escluse dalla contribuzione alla comunità le famiglie dei «Moneta».

In ultimo le spese di riparazione della «Strada Regia» (che tagliano ogni discussione sull'esistenza o meno di una strada importante di Valle) con una spesa di £ 12.

Infine il salario al Cancelliere (Segretario comunale di allora), ai Campanari (le campane erano dotazione a disposizione della comunità), del seppellitore, del podestà Barletti e del Sindaco, oltre che del già nominato Console.

Una supplica alle Autorità Centrali per la riparazione dell'orologio posto già allora sulla «torre campanaria» ebbe ad essere motivo di negazione per alcuni anni, non ritenendo l'autorità tutoria ammissibile detta spesa per le condizioni misere della comunità.

Si dovette attendere il beneplacido in anno opportuno, cioè quando la stessa riuscì ad accumulare la somma sufficiente all'intervento.

Luigi Carnelli